Num. 162 — # GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — **1862**

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 10 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Luglio	744,50	745,10	743,50	+27,1	+29,2	+32,2	+21,0	+27,1	+23,6	+18,4	E.N.E.	E.N.E.	N.N.E.	Sereno puro	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 LUGLIO 1862

Relazione a S. M. in udienza del 1.o *giugno* 1862

Sire,

Il servizio dei lavori marittimi nelle provincie settentrionali, meridionali ed adriatiche dello Stato è retto tuttora con disposizioni varie legislative, o regolamentarie, adottate in diverse epoche a seconda dei casi, o per migliorare leggi precedenti, o per crearne di nuove dove non ne esistevano, onde dare norma ed avviamento regolare a quel ramo importante della pubblica Amministrazione, in attesa che una legge unica venga adottata per tutto lo Stato, e prescriva norme uguali per le varie provincie del litorale.

Mentre si attende che quella legge possa essere sancita dai poteri legislativi, il servizio di cui si ragiona può senza inconvenienti sensibili progredire in molte provincie; ciò non accade però in quelle della Toscana, dove è necessario ed urgente apportare notevoli innovazioni.

Questo ramo di servizio attualmente trovasi costituito in dette provincie nel modo seguente:

Esiste in Livorno una Direzione speciale e straordinaria per l'eseguimento delle opere del porto nuovo, che si fanno ad economia con norme di contabilità affatto particolari.

A tale Direzione fu aggiunto in origine il sussidio di due funzionari amministrativi i quali in concorrenza col Direttore delle opere, formano una Commissione di vigilanza, per la parte economica, che fu ed è amministrata dallo stesso Direttore, in sostanza colle più ampie facoltà, e non ha quindi nè le forme volute dalla legge di contabilità ora estesa anche a quelle Provincie, nè quelle consigliate da un buon sistema amministrativo, nè un efficace controllo.

Le opere del vecchio porto di Livorno e della Darsena e fossi sono tuttora amministrate dall'ingegnere architetto delle Reali fabbriche civili ivi residente.

Il servizio della scavazione vi ha luogo ad economia ed è regolato da un'Azienda speciale sotto la giurisdizione del capitano del porto.

Infine per recente istituzione dal cessato Governo della Toscana fu stabilito presso il capitano stesso del porto un ingegnere col titolo di ingegnere per le opere marittime della Toscana, il quale però finora non assunse fuorchè una piccola parte di quel servizio che continuò ad essere disimpegnato dai funzionari che ne avevano avuto lo incarico per lo addietro.

Nei porti del litorale il servizio delle opere vi è disimpegnato dagli ingegneri od architetti delle Reali fabbriche residenti nelle località più vicine.

Egli è evidente come in tanta complicazione di funzionari, che si dividono talvolta nel medesimo luogo attribuzioni relative ad uno stesso ramo di servizio, le quali in molti punti di contatto possono trovarsi anche a conflitto in casi speciali, non si abbia gran fatto a sperare di veder procedere il servizio medesimo colla attività necessaria e colla regolarità e legalità richieste.

Per ovviare ad ogni inconveniente e porre quel servizio in armonia col sistema in vigore nelle antiche provincie, di cui si sono sperimentati buoni risultati, sarà necessario di istituire in Livorno sotto la superiore dipendenza del Ministero dei Lavori pubblici, ed immediata di quel Prefetto, un solo ufficio tecnico il quale, raccogliendo in sè tutte le attribuzioni relative al servizio dei porti, spiagge e fari ora disseminate nei vari funzionari accennati, abbia l'incarico delle opere del porto nuovo e vecchio di Livorno, della darsena e fossi attinenti, quello delle scavazioni e dei fari.

Siccome poi i lavori che occorrono nei porti del litorale, oltre quello di Livorno, sono sempre di lieve importanza, e l'ufficio tecnico accumulato avrebbe un personale sufficiente, è sperimentato, così potrebbe a questo pure affidarsi l'incarico del servizio dei porti di quelle Provincie, dove verrebbe all'occorrenza temporaneamente delegato taluno degl'ingegneri e funzionari che vi sono applicati.

Provveduto in tal guisa alla sistemazione del personale tecnico resta a provvedere in modo adequato alla parte amministrativa.

I lavori delle due dighe rettilinea e curvilinea del porto di Livorno autorizzati con sovrano Decreto del 15 marzo 1853 furono condotti finora ad economia, come si disse, con un sistema particolare di contabilità.

Per questi lavori i quali si trovano adesso assai avanzati, furono stabiliti in origine dall'Amministrazione R. a proprie spese, e sono tuttora posseduti dalla medesima i cantieri ed officine e venne fatta provvista considerevole di materiali, attrezzi, macchine occorrenti al loro eseguimento, cui sono applicate molte centinaia di operai d'ogni genere che lavorano per conto del Governo, e pagati direttamente dai suoi agenti.

Il complesso di queste circostanze rende non solo affatto inopportuno, ma ben anco pericoloso al pubblico interesse il cambiare intieramente il sistema economico seguito finora nell'eseguimento dei lavori, per continuarli invece col mezzo esclusivo di pubblici appalti, giusta le norme generalmente seguite per l'Amministrazione dello Stato, quando trattasi di lavori importanti, ed è forza ammettere che sia più conveniente, sotto ogni rapporto, di attenersi ad un sistema misto, vale a dire fare le provviste d'ogni genere dei materiali occorrenti alla condotta dei lavori per pubblico appalto, per cottimi, od a trattativa privata a seconda dei casi e dei generi di cui occorre l'acquisto, e di eseguire poi i lavori con operai pagati a giornata direttamente per conto della R. Amministrazione.

Siccome però nel caso presente si tratterebbe di lavori e di spese di molto rilievo, così sarebbe necessario che l'ufficio tecnico, diversamente da ciò che gl'incombe nei casi ordinari per costruzioni di minore importanza, non riunisse in sè solo, quanto all'opera del nuovo porto di Livorno, le doppie ingerenze tecnica ed amministrativa, ma che, nella parte economica fosse coadiuvato da altro ufficio indipendente il quale tenesse una contabilità separata, e che a vicenda si controllassero fra loro.

Tale ufficio potrebbe essere una emanazione di quello della Prefettura di Livorno, cui verrebbe assegnato, ed aggiunto il competente personale per compiere efficacemente le nuove attribuzioni.

A questo ufficio si aprirebbero i crediti occorrenti perchè potesse far seguire direttamente i pagamenti delle materie acquistate per contratti regolari, e fornire in anticipazione all'ufficio tecnico i fondi occorrenti al pagamento della mano d'opera giornaliera delle note estimative e delle minute spese che tuttodì hanno luogo, ogni cosa regolata colle leggi e regolamenti vigenti sulla contabilità dello Stato.

Il sistema indicato il quale tutelerebbe pienamente l'interesse pubblico, potrebbe opportunamente concorrere al compimento delle opere in discorso, senza che faccia bisogno di procedere a radicali innovazioni le quali, al punto cui sono pervenuti i lavori non apporterebbero vantaggiosi risultati, e ne arresterebbero per qualche tempo il corso, con grave danno del considerevole numero di operai che vi sono impiegati, e che ne ritraggono la sussistenza.

Il servizio della scavazione de'porti di esse Provincie venendo posto nella dipendenza del nuovo ufficio tecnico non avrebbe più ragione di esistere l'attuale speciale azienda delle escavazioni, la quale verrebbe soppressa, e sarebbe condotto ad economia col personale e materiale posseduto dall'Amministrazione, ovvero, quando possibile, per cottimi o per pubblico appalto.

All'ufficio di Prefettura di Livorno sarebbe ugualmente affidato l'incarico di concorrere nell'Amministrazione economica e sindacatrice del servizio di scavazione per quanto riguarda il porto di Livorno.

Il servizio dei fari vorrebbe essere assimilato a quello delle antiche Provincie dello Stato, che ha fatto finora buona prova, e quindi essere regolato dalle istruzioni contenute nei Reali Decreti 13 luglio 1819, e 21 febbraio 1856, n. 1469, colle modificazioni richieste nelle relazioni del personale, che vi è applicato, in ragione di cambiamenti avvenuti dopo l'emanazione di quei Decreti nella dipendenza dell'Amministrazione tecnica ed economica dei lavori dei porti, spiaggie e fari.

Il Riferente confida che disposizioni adottate nell'ordine accennato, provvedendo con un ufficio d'arte unico alla migliore direzione del servizio e facendo coadiuvar quello da altro ufficio speciale nella parte amministrativa, finchè durano le transitorie cagioni che hanno consigliato quella misura, avrebbero per risultato di sistemare convenientemente questo ramo importante della cosa pubblica, armonizzandolo colle istituzioni dello Stato e colle vigenti leggi e discipline di contabilità, e di imprimere per tal mezzo un impulso potente al miglioramento de'porti di quelle Provincie, con grande vantaggio della navigazione e del commercio.

Quando V. M. trovi fondate le considerazioni svolte nella presente relazione, e le piaccia concorrere nelle conclusioni della medesima, il Riferente spera che vorrà apporre la sua R. firma all'annesso Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici,

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Avuto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituito in Livorno un Ufficio tecnico incaricato del servizio dei porti, spiaggie e fari nelle Provincie Toscane.

Sarà composto di un Ingegnere-Capo del Genio civile e di un competente numero di Ingegneri e di Funzionari subalterni.

Art. 2. L'Ufficio tecnico anzidetto è posto nella dipendenza diretta del Prefetto di Livorno, e superiore del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3. Il servizio affidato al detto Ufficio comprende le opere d'arte dei porti, spiaggie e fari, il governo e l'esercizio delle macchine galleggianti per uso e scavazioni di porti, e l'illuminazione dei fari delle Provincie Toscane.

Fra le opere d'arte del porto di Livorno sono compresi la darsena, i fossi che circondano il lazzaretto di S. Rocco, il forte di Porta Murata e quello di Fortezza Vecchia.

Art. 4. L'Ufficio di Prefettura di Livorno concorre con quello d'arte nella parte amministrativa del servizio, e vi esercita un'azione sindacatrice; al medesimo saranno aperti i crediti occorrenti per pagare direttamente le spese, o fornire anticipazioni al Direttore tecnico per giornalieri pagamenti da farsi.

Allo stesso Ufficio ed allo scopo indicato sarà applicato transitoriamente quel nuovo personale che si ravviserà necessario.

Art. 5. I lavori di eseguimento della diga rettilinea e della curvilinea del nuovo porto di Livorno condotti finora ad economia con un sistema particolare di contabilità, continueranno ad essere eseguiti ad economia sotto l'osservanza delle norme di contabilità contenute nei Regii Decreti 3 novembre 1861, nn. 302 e 303, e nelle Istruzioni 20 dicembre 1861 del Ministero Finanze.

Art. 6. Occorrendo far provvista di materiali pei lavori anzidetti, l'Ufficio tecnico ne richiede quello di Prefettura, il quale ne fa seguire l'acquisto, coll'intervento dell'Ufficio tecnico, nel modo più conveniente, vale a dire per pubblico appalto, per cottimi, od a trattativa privata, e li custodisce sotto la sua responsabilità, consegnandoli a misura del bisogno all'Ufficio tecnico dietro regolare richiesta, e ritirandone ricevuta.

Art. 7. A tal uopo, a scelta del Prefetto, avrà a risiedere nel cantiere dei lavori quel numero d'Impiegati addetti al suo ufficio, che egli ravviserà necessario con incarico di ricevere in consegna i materiali, custodirli, rimetterli, come avanti, all'Ufficio tecnico, accertandone l'effettivo impiego.

Sarà pure ufficio loro di verificare la mano d'opera per mezzo di riscontri giornalieri constatanti il numero degli operai impiegati nei cantieri dei lavori.

Art. 8. Il collaudo delle provviste è demandato all'Ufficio tecnico, che ne rilascia i certificati di pagamento, al quale l'Ufficio di Prefettura fa luogo emettendo i relativi mandati.

I pagamenti degli operai e delle note estimative per le minute spese che seguono giornalmente sono fatte a cura dell'Ufficio tecnico sui fondi posti a sua disposizione dalla Prefettura, mediante anticipazioni.

All'atto dei pagamenti degli operai assistono un Agente dell'Ufficio tecnico ed altro dell'Ufficio di Prefettura, i quali ne attestano colla loro firma appiè degli stati l'eseguimento.

Art. 9. Oltre alle straordinarie verificazioni locali, che potranno essere in ogni tempo ordinate dal Prefetto, o direttamente dal Ministero, verrà al cadere di ogni semestre operata un'ispezione generale ai magazzini nei quali stanno custodite le provviste.

Questa periodica ispezione diretta specialmente ad accertare la situazione dei magazzini, verrà fatta col concorso dell'Ufficio di Prefettura e dell'Ufficio tecnico.

Art. 10. I lavori di scavazione dei porti colle macchine galleggianti saranno eseguiti, come in addietro, ad economia, e quando sia possibile, per trattativa privata, o per pubblico appalto, secondo le norme contabili citate all'articolo 5.

Art. 11. L'Ufficio di Prefettura estende la sua azione nei modi e limiti avanti stabiliti anche ai lavori di scavazione del porto di Livorno e ad altre opere che, indipendentemente da quelle delle due dighe, occorresse di eseguire straordinariamente ad economia in quel porto.

Art. 12. Il servizio dei fari è disimpegnato giusta le istruzioni contenute nei Regii Decreti 13 luglio 1819 e 21 febbraio 1856, n. 1469, le quali, in pendenza della loro riforma restano modificate nel senso del cambiamento avvenuto nell'Amministrazione tecnica ed economica dei lavori dei porti, spiaggie e fari, specialmente per quanto riguarda la dipendenza e relazione del personale addetto a questo servizio.

Art. 13. L'Ingegnere per le opere marittime della Toscana, istituito con Decreto 30 gennaio 1860 dal Governo di quelle Provincie, passa a far parte dell'Ufficio istituito col presente Decreto, nel quale sono fuse le sue attribuzioni.

È soppressa la Commissione istituita con Decreto Sovrano 13 maggio 1852 per l'eseguimento delle opere del porto nuovo di Livorno autorizzate col Decreto medesimo.

Cessa di aver effetto il regolamento 3 luglio 1841 per l'Azienda delle scavazioni del porto e fossi di Livorno, solo di esso restando in vigore la tariffa dei noli da esigersi per l'imprestito di oggetti di regia spettanza, annessa a quel regolamento.

La richiesta di quegli oggetti sarà fatta al nuovo Ufficio tecnico, il quale, quando nulla osti in riguardo al servizio che gli è affidato, la fa passare all'Ufficio di Prefettura per la consegna degli oggetti richiesti, sotto le necessarie cautele.

I proventi di quegli imprestiti saranno versati nelle Casse della Regia Dogana di Livorno.

È abrogata ogni altra disposizione regolamentaria in vigore in quelle Provincie relativa al servizio dei lavori marittimi, la quale si trovi contraria alle prescrizioni del presente Decreto.

Art. 14. La Direzione dei lavori del porto nuovo di Livorno, l'Architetto delle pubbliche costruzioni in quella Città, ed il Capitano del porto faranno cessione al nuovo Ufficio instituito col presente Decreto della parte di servizio delle opere marittime, di cui erano rispettivamente incaricati.

Uguale cessione sarà fatta dagli Ingegneri del Corpo civile pei porti del litorale toscano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1.o giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il N. 676 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Relazione a S. M. in udienza del 26 *giugno* 1862.

Sire,

In virtù delle disposizioni contenute nel Decreto del 15 marzo 1860 del Governo della Toscana, quella Direzione del Debito pubblico era abilitata ad acquistare ed alienare rendite del Consolidato 3 0|0 anche frazionate, per l'affrancazione di canoni enfiteutici e d'altre responsioni attive verso le mani-morte di quelle Provincie.

Questo procedimento non potrebbe ora essere più seguito, dacchè gli articoli 7 e 8 della legge del 4 agosto 1861, N. 174, non permettono la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico italiano di rendite frazionate, o di ammontare inferiore, o diverse dal *minimum* del 3 0|0 e dai multipli relativi.

A motivo di ciò e di altri ostacoli che gli ordinamenti del Regno avevano portato alla possibilità di mandare completamente ad effetto le disposizioni contenute nel citato Decreto del Governo Toscano, si mossero da quei cittadini lagni non infondati anche al Parlamento Nazionale.

Il Riferente pertanto riconoscendo opportuna nell'interesse di quei particolari e nel vantaggio dello Stato la continuazione delle affrancazioni predette ha formulato un Decreto col quale conciliando le disposizioni legislative attuali con quelle date in argomento dal Governo Toscano, si possa ottenere lo scopo desiderato.

Se queste considerazioni appaiono anche alla M. V. meritevoli di riguardo, e se lo adottato provvedimento le sembra opportuno, il Riferente la prega di sanzionarlo sottoscrivendo il Decreto anzidetto.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Decreto del 15 marzo e quelli del 4 maggio 1860 del Governo della Toscana sulle affrancazioni con rendite nominative del consolidato 3 p. 0|0 dei canoni enfiteutici e di altre responsioni attive verso le manimorte;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'affrancazione dei canoni enfiteutici e di altre responsioni permessa nelle Provincie Toscane col Decreto del 15 marzo 1860, n. 145, continuerà ad eseguirsi dagli utilisti con rendite consolidate al 3 p. 0|0 del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

L'iscrizione delle rendite, i vincoli, le annotazioni d'ipoteca, e le altre operazioni dovranno eseguirsi in conformità alle prescrizioni contenute nelle leggi e nei regolamenti sul Gran Libro del Debito pubblico italiano, e saranno fatte a cura della Direzione del Debito pubblico in Firenze.

Ogni iscrizione sarà nominativa e porterà la indicazione della fatta affrancazione.

Art. 2. Per l'affrancazione delle annualità ascendenti a somme non esattamente contenute nei multipli delle rendite 3 per 0|0, gli utilisti si procureranno una iscrizione per la parte dell'annualità che pareggia il *minimum* o uno dei multipli della rendita stessa.

Per la differenza come per qualunque annualità che fosse inferiore al *minimum* di rendita 3 per 0|0 dovranno gli utilisti versare nella Cassa della Direzione del Debito pubblico in Firenze un capitale corrispondente, per essere trapassato alla Cassa dei depositi e dei prestiti stabilita presso la Direzione generale del Debito pubblico.

Potranno però gli utilisti versare nella Cassa stessa l'intiero capitale delle annualità da affrancare semprechè questo non superi lire sessanta.

Art. 3. Gli utilisti, a termini dell'art. 2 del Decreto del 4 maggio 1860 del Governo della Toscana, dovranno conteggiare la rendita frazionata a decine di centesimi, ed aggiungere quindi a favore delle manimorte il prezzo corrispondente alle unità di centesimi di rendita mancanti.

Art. 4. Per ogni versamento fatto alla Cassa della Di-

rezione del Debito pubblico in Firenze, sarà rilasciata quietanza a favore dell'affrancante.

La Direzione predetta farà passare per mezzo di Vaglia del Tesoro alla Cassa dei depositi e dei prestiti le somme che avrà ricevute dagli affrancanti.

Art. 5. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti acquisterà in prevenzione una rendita di consolidato 3 per 0|0 pel riscatto d'annualità o di porzioni d'annualità, facendola inscrivere a proprio nome con annotazione del servizio al quale è destinata.

Esaurita la rendita acquistata, la mentovata Amministrazione acquisterà altra rendita, e così di seguito fino a che cessi il bisogno di ulteriori acquisti pel servizio di tali affrancazioni.

Art. 6. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti farà conoscere al Ministro delle Finanze la somma spesa nell'acquisto di rendita 3 per 0|0.

Il Ministro stesso fisserà il saggio di alienazione e lo renderà noto alla Direzione del Debito pubblico in Firenze, perchè gli affrancanti ne siano avvertiti e possano conteggiare il capitale da versare giusta l'articolo 2.

Art. 7. Sarà aperto presso la Cassa dei depositi e dei prestiti un registro d'iscrizione per notarvi i certificati di rendita del consolidato 3 per 0|0 che saranno da essa rilasciati.

Questo registro conterrà le seguenti indicazioni:

1. Il numero d'ordine che sarà progressivo;
2. La somma espressa in lettere dell'annua rendita;
3. Il nome dell'ente o corpo morale creditore;
4. Il titolo preciso del canone affrancato e il vincolo corrispondente;
5. Il semestre da cui comincia a decorrere il godimento;
6. La data dell'iscrizione.

Le iscrizioni saranno firmate dal Direttore Generale e dal Capo della Divisione della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Art. 8. Per ogni iscrizione sarà rilasciato un certificato perfettamente conforme all'originale matrice accesa sul registro di cui all'articolo precedente.

Questo certificato comprenderà tutte le indicazioni contenute nel registro, col vincolo da cui è affetta la rendita, sarà soggetto al bollo di centesimi 50, e verrà fatto consegnare a mezzo della Direzione del Debito pubblico in Firenze, all'utilista affrancante verso restituzione della quietanza indicata all'art. 4 e pagamento del diritto di bollo.

Art. 9. Colla consegna alla mano-morta dei titoli di rendita rappresentanti l'annualità, l'utilista conseguirà *ipso jure* la libertà del vincolo che lo gravava e il direttario non potrà ricusare il suo assenso per le volture estimali e per la radiazione d'iscrizioni, che ne sieno conseguenza, come stabilisce l'articolo 12 del Decreto del Governo Toscano del 15 marzo 1860.

Art. 10. Gl'interessi sui certificati della Cassa dei depositi saranno pagabili alle scadenze semestrali del 1.o aprile e 1.o ottobre stabilite pel consolidato 3 per 0|0.

Art. 11. È in facoltà dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti di riunire più certificati di rendita spettanti ad uno stesso ente morale.

Art. 12. Quando gli enti morali sieno facoltizzati dalle Autorità tutelari ad alienare certificati di rendita sulla Cassa dei depositi e dei prestiti, questa ne farà l'acquisto pagando il valore capitale in ragione del prezzo segnato dal Ministro delle Finanze nel tempo in cui avviene l'alienazione.

Art. 13. Per le operazioni derivanti dal disposto del presente Decreto, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti dovrà tenere conti speciali.

Art. 14. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti è incaricata di diramare le istruzioni necessarie per la esecuzione del presente Decreto.

Art. 15. Sono mantenute in vigore le disposizioni sull'affrancazione dei canoni enfiteutici ed altre contenute nel Decreto del 15 marzo ed in quelli del 4 maggio 1860 del Governo della Toscana, in quanto non sieno state derogate da questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 677 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 679 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È stanziata nel bilancio del 1862 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio la spesa straordinaria di un milione duecento sessantotto mila ottocento sette lire per provvedere all'Esposizione internazionale di Londra nel 1862, da applicarsi al capitolo 79 colla denominazione — *Esposizione internazionale di Londra del* 1862.

Art. 2. È pure autorizzata la spesa straordinaria di lire cento mila per lo scopo esclusivo di abilitare il Governo a sussidiare proporzionatamente quelle Provincie o Municipi che a loro spese spediranno operai alla suddetta Esposizione.

Art. 3. Il Governo del Re, compiute le operazioni dalla presente legge autorizzate, ne renderà conto al Parlamento.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 26 giugno 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto la seguente disposizione:

Per R. Decreto del 1.o giugno 1862

Salerno Salvatore, piloto di 2.a classe nello Stato maggiore generale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di ritiro in base alle leggi napolitane.

Con Decreti Reali in data delli 8, 18, 22, 26 giugno scorso e 3 e 6 luglio corrente si sono fatte le seguenti disposizioni nel personale superiore dell'Amministrazione provinciale:

Bellati cav. dott. Antonio, prefetto in Ancona, prefetto a Modena;
Daziani commend. avv. Ludovico, id. in Sassari, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Annibaldi-Biscossi comm. Teodoro, id. in Livorno, prefetto a Forlì;
Scelsi cav. avv. Giacinto, id. in Girgenti, id. a Ascoli;
Natoli barone commend. Giuseppe, id. in Brescia, id. a Siena;
Verga cav. avv. Carlo, id. in Reggio d'Emilia, id. a Parma;
Micono comm. avv. Domenico, vice governatore in disponibilità, id. a Reggio di Emilia;
Campi cav. avv. Giuseppe, prefetto in Ascoli, id. a Macerata;
Zini commend. avv. Luigi, id. in Siena, id. a Brescia;
Gamba conte cav. Ippolito, id. in Parma, id. a Ancona;
Tirelli cav. Giuseppe, id. in Forlì, id. in Abruzzo Ulteriore II;
Riccati Ceva di San Michele cav. avv. Giacomo, id. in Massa e Carrara, collocato in aspettativa dietro sua domanda;
De-Caro Alfonso, id. in Abruzzo Ulteriore I, collocato in aspettativa;
Belli Giuseppe, id. in Molise, prefetto a Sassari;
Bosi cav. avv. Carlo, id. in Macerata, collocato in aspettativa;
De-Novellis Raffaele, id. in Abruzzo Ulteriore II, id., id.;
Lanza conte Raffaele, id. a Trapani, prefetto di Massa e Carrara;
Farina cav. Paolo, senatore del Regno, prefetto a Livorno;
Falconcini nob. cav. Enrico, deputato al Parlamento Nazionale, prefetto a Girgenti;
Gadda cav. avv. Giuseppe, id., prefetto a Lucca;
Arditi Giuseppe, governatore della Real Casa Santa dell'Annunziata in Napoli, prefetto di Molise;
Atanasio Nicola, ex-intendente generale dei luoghi penali in Napoli, prefetto di Abruzzo Ulteriore I;
Homodei cav. avv. Francesco, sottoprefetto in Sora, sottoprefetto a Siracusa;
Sacchini avv. Filippo, id. in Siracusa, id. a Cefalù;
Sabatini cav. Liborio, id. in Cefalù, consigl. ad Ascoli;
Lordi cav. Decio, id. in Campagna, sottoprefetto a Sora;
Cotta-Ramusino avv. Giuseppe, id. in Terranova, consigliere a Messina con incarico di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;
Pugliatti Damaso, consigliere in Calabria Ulteriore II, collocato in aspettativa dietro sua domanda;
Torregrossa Giovanni, consigliere aggiunto in aspettativa, consigliere aggiunto a Caltanissetta;
Racioppi Giacomo, consigliere delegato in Basilicata, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda per ragioni di famiglia;
Lavanga Luigi, consigliere id., incaricato di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;
Balboni dott. Carlo, id. in Bologna, incaricato di far le veci del prefetto in caso di assenza od impedimento del medesimo;
Amari conte Michele, prefetto in Modena, collocato in aspettativa dietro sua domanda;
Natoli barone comm. Giuseppe, id. in Siena, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;
Elia cav. avv. Francesco, id. in Terra di Otranto, prefetto a Siena.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 *Luglio* 1862

CASSA ECCLESIASTICA DI NAPOLI.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Non è infrequente l'udire muover lamenti per non pagate pensioni ai membri delle Case religiose soppresse. E talvolta anche onorevoli personaggi, devotissimi alla causa nazionale, si fanno eco di tale lamentanza.

Il che è cosa spiacevole e dolorosa, mentre è certo che somiglianti voci sono, come infondate, al tutto insussistenti e fors'anco insidiose. Avvertasi infatti, che primieramente, pubblicatosi appena il Decreto 17 febbraio 1861, fu sollecito il cessato Dicastero degli Affari Ecclesiastici di far esso stesso direttamente in pro dei monaci e delle monache liberanze di somme per accorrere ai varii bisogni, ovunque si manifestavano, e ciò in un tempo nel quale, non funzionando ancora la Cassa Ecclesiastica, non poche Case religiose continuarono di fatto nell'esazione delle loro entrate. Nel tempo stesso, a ciò debitamente autorizzati, fecero molte liberanze i governatori prima e poi i prefetti e sottoprefetti nell'ambito del rispettivo circolo d'amministrazione. Lo stesso continuò a praticarsi dalla Direzione della Cassa Ecclesiastica, appena potè trovarsi organizzata e cominciare le sue funzioni. Fu anzi quello il suo primo e incessante lavoro, durante il quale solamente non ebbe denaro chi non ne domandò, e molti ne ebbero solo perchè ne domandarono, sebbene propriamente fosse lontano il bisogno. Cominciatesi poi regolarmente le prese di possesso e gl'inventari, ed iniziatasi così un'amministrazione di fatto per parte della Cassa Ecclesiastica, provvidero allora direttamente, in conformità delle ricevute istruzioni, i giudici e gli altri delegati alle prese di possesso pel mantenimento dei monaci accordando loro liberanze a tre mesi, sino cioè che potesse essere su certe basi liquidata la relativa pensione.

E dove non poterono per qualsiasi causa ciò fare i delegati sopra luogo, provvide direttamente l'ufficio centrale della Cassa Ecclesiastica in Napoli con mandati di pagamento sulla Tesoreria, i quali ammontano oggimai a più centinaia di mila lire. E notisi che diessi denaro, in acconto di pensione e spese di culto, con tanta larghezza da non trascurar neppure talune Case i cui componenti per rifiutata consegna sarebbero a rigor di legge incorsi nella perdita della pensione.

Che si può far di più da un'Amministrazione la quale, mentre debbe per legge pagar pensioni a bimestri scaduti, assume sopra di sè la responsabilità di ordinare il pagamento a trimestri anticipati?

Non basteranno certamente queste spiegazioni per coloro cui niuna spiegazione potrebbe bastare, o che temono di trovare (non che la desiderino) negli atti e nei fatti delle pubbliche Amministrazioni una spiegazione soddisfacente. Ma saranno più che sufficienti per tutti gli onesti, i quali vogliano inoltre considerare che i membri di alcune case non ricche si lamentarono perchè avrebbero voluto, contrariamente al prescritto dalla legge, liquidata la loro pensione, non in base ai proprii redditi, ma in ragione delle entrate cumulative di tutto l'Ordine rispettivo; — che alcune monache, anche godendo il *maximum* della pensione, trovarono il *maximum* al di sotto dei loro desiderii e dei loro comodi, e se ne lamentarono colla Direzione della Cassa Ecclesiastica, non avvertendo ch'essa non è il potere legislativo; — che non pochi mendicanti, desiderosi di uscire dal chiostro, reclamarono una pensione che loro non concede la legge, e la stettero aspettando lungamente, e querelandosi che non venisse; — che, anco quando è giusta una domanda, è così antica e radicata l'abitudine del chiedere, dell'affrettarsi, del rivolgersi a diversi al tempo stesso, dell'insistere e precorrere perfino colla persona l'arrivo del memoriale, da veder sorgere i lamenti quando ancora n'è troppo lunge il motivo; — che infine la Cassa Ecclesiastica doveva, per la natura della sua instituzione, trovare ancor tanta nimicizia frammezzo al clero, al monachismo ed agli adepti, da essere impossibile che volessero i retrivi (e con essi tutti gli avvezzi a gridar sempre, a torto e a traverso, purchè gridino e sperino recar impaccio al Governo) pretermettere di usufruttare la bellissima occasione di covrirsi del manto di una falsa pietà, e gridare a gran gola alle non pagate pensioni. Non importava che fossero effettivamente, o per accento, o altrimenti pagate; ma importava il gridare.

Per chi non si arresta poi alla corteccia delle cose, ma vi spinge addentro lo sguardo è facile lo scorgere che il vero scopo della pretesa questione delle pensioni è quello di far opposizione e crear imbarazzi al Governo — di far opposizione all'applicazione del Decreto 17 febbraio 1861 nella sua lettera e nel suo spirito — di esercitare una pressione sopra la Direzione della Cassa Ecclesiastica, onde cessi dal domandare alle Case religiose conto di vistose somme esatte dopo il 17 febbraio 1861 ed erogate non si sa in quali spese, onde ad occhi chiusi paghi debiti o simulati o male contratti, onde sotto lo specioso titolo di spese di culto paghi ai conventi e monasteri somme di rilievo non dovute a termini di legge.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Avviso.

Fin dal 1.o maggio p. p. è scaduto l'ultimo quinto sui certificati provvisorii del prestito di 500 milioni.

Si prevengono quindi i possessori dei certificati anzidetti i quali fossero in ritardo al pagamento di alcuna delle rate dovute sui medesimi, che dopo il 31 del volgente mese di luglio il Ministero delle Finanze, valendosi della facoltà fatta coll'art. 9 del Decreto Reale del 21 luglio 1861, procederà alla vendita di quei certificati che non risulteranno interamente soddisfatti.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio e delle Tasse.

Si avverte che in dipendenza del disposto dal n. 22 della Legge sul Bollo 21 aprile 1862 il quale assoggetta al bollo di centesimi 5, gli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico così sui muri, come sulle vetrine, sulle porte od imposte delle case o botteghe per locazioni di alloggi, per l'annunzio di generi in vendita e simili, gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza sono incaricati di accertare le contravvenzioni relative, non che di staccare e di annullare tutti gli stampati e manoscritti affissi al pubblico senza il bollo prescritto.

Si pregano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale delle Armi speciali.

Esami di concorso ai posti di volontario nel personale contabile del Genio Militare.

Dovendosi procedere alla nomina di volontari nel personale contabile del Genio Militare questo Ministero ha determinato di aprire nel mese di settembre prossimo venturo gli esami di concorso per tali posti nelle piazze di Torino, Milano, Napoli, Ancona, Palermo e Cagliari.

S'invitano pertanto coloro che intendessero di concorrere a detti esami di far pervenire la loro domanda a questo Ministero (Direzione Generale delle Armi speciali) non più tardi del 31 luglio prossimo venturo, trascorso qual tempo non saranno secondate domande d'ammissione al concorso.

Onde ottenere l'ammissione agli esami predetti i postulanti dovranno soddisfare alle condizioni seguenti da giustificarsi con fedi debitamente legalizzate.

a) Essere regnicolo; potrà il Ministero fare per i non regnicoli quelle eccezioni che ravviserà opportune.

b) Avere 18 anni di età e non oltrepassare i 28.

c) Aver sostenuto con successo gli esami del corso di rettorica o quelli finali dei corsi speciali dei Collegi nazionali o di altri Istituti corrispondenti, ovvero di aver subito con successo l'esame di misuratore in una delle Università dello Stato.

d) Produrre il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio di data non anteriore a 15 giorni.

e) Comprovare di aver adempito all'obbligo della leva qualora il postulante per ragione d'età e luogo di nascita appartenga ad una classe che già abbia fornito il suo contingente.

La domanda dovrà essere estesa su carta da bollo e dovrà indicare in modo preciso l'abitazione del postulante, e in quale delle città sopracitate intenda subir gli esami.

L'adempimento alle condizioni sopra accennate non dà diritto al richiedente di essere ammesso agli esami riservandosi il Ministero di assumere quelle speciali informazioni che ravviserà opportune.

Trascorso il tempo stabilito per la presentazione delle domande il Ministero notificherà per lettera agli ammessi agli esami il giorno, l'ora e il sito in cui dovranno presentarsi; ai non ammessi saranno restituiti i documenti.

I candidati dovranno dar saggio di loro abilità nelle seguenti materie:

Lingua italiana, calligrafia, disegno geometrico, aritmetica e geometria a norma dei programmi uniti al Regolamento 25 agosto 1836 inserto a pagina n. 979 del Giornale Militare di detto anno e vendibile alla tipografia Fodratti in Torino.

Nel giorno precedente a quello degli esami avrà luogo la visita sanitaria dei candidati per cura di un medico militare, i candidati riconosciuti non idonei al servizio militare saranno senz'altro esclusi dagli esami.

A scanso di ogni dubbio si crede opportuno di dichiarare che la nomina a volontario e a qualunque grado nella carriera degl'impiegati contabili del Genio non esonera chi li riceve dall'obbligo del servizio militare cui possa essere chiamato per ragione di leva.

Torino, addì 9 maggio 1862.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

È aperto il concorso al posto di primo maestro alla cattedra di trigonometria e navigazione nella scuola nautica di Piano di Sorrento, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1200.

Gli aspiranti faranno pervenire a questo Ministero direttamente o per mezzo dell'ufficio di Prefettura di Napoli i loro titoli d'idoneità unitamente all'attestato di moralità del Sindaco del proprio domicilio ed alla fede di nascita, non più tardi della fine del corrente mese.

Torino, 1 luglio 1862.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

A spiegazione dell'art. 80 del Regolamento disciplinare approvato col R. Decreto del 3 9bre 1861, si avverte che le indicazioni prescritte dall'art. 75 dello stesso Regolamento per le operazioni di translazione, di tramutamento e di vincolo delle rendite relativamente all'enunciazione negli atti di procura del numero d'ordine e della data dell'iscrizione, dell'intestazione e della somma di ciascun certificato di rendita concernono soltanto le procure speciali spedite per semplici testimoniali notarili, o come suol dirsi *in brevetto*.

Che in quanto alle procure generali, le quali sono pure ammessibili per le operazioni di translazione, di tramutamento e di vincolo, comunque le medesime siano state spedite per atto pubblico, o per atto in brevetto, secondo le forme vigenti nel luogo della spedizione, non occorrono le sovra indicate enunciazioni semprechè sia espressamente menzionata in essa la facoltà al mandatario di alienare, trasferire, tramutare o vincolare rendite inscritte sul Debito Pubblico dello Stato.

Torino, addì 9 luglio 1862.

Il Direttore Generale

TROGLIA.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO.

Dall'Ill.mo sig. Ministro della Pubblica Istruzione con nota del 12 del cadente mese di maggio è stato disposto che si pubblichino gli avvisi pel concorso alla cattedra di Patologia generale vacante nella Università di Palermo, da farsi per titoli e per esame nel modo e nei termini prescritti dalla legge Casati del 13 novembre 1859 posta in vigore nelle Provincie Siciliane con la legge prodittatoriale del 17 ottobre 186.

Il Rettore dell'Università medesima, in adempimento di tale disposizione, previene tutti coloro che vorranno aspirare alla detta cattedra, affinchè nel corso di quattro mesi a datare da oggi presentino nella Segreteria dell'Università la loro dimanda, accompagnata dei documenti legali e titoli relativi, e della dichiarazione se intendano esporsi al concorso per esame o a quello per titoli.

Il concorso per esame, ai termini della detta legge Casati, consta di una serie di esperimenti orali e per iscritto, ordinati in guisa che dal loro complesso si possa apprezzare non solo la perizia dei candidati intorno alle discipline del concorso, ma eziandio la loro attitudine ad insegnare.

Il concorso per titoli consiste nella esibizione di opere stampate, e di altri documenti atti ad accertare che i candidati posseggono le qualità, delle quali si cerca la prova nel concorso per esame.

Palermo, 30 maggio 1862.

Pel Rettore il Preside anziano

GIUSEPPE ALBEGGIANI.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 3 luglio pubblica un Decreto per cui la Congregazione dell'Indice proibisce e manda scrivere nell'Indice dei libri proibiti le opere seguenti:

Ai Vescovi adunati in Roma — Lettera cattolica per Giovanni Siotto-Pintor, senatore del Regno. Milano, maggio 1862.

L'Enfer, par Auguste Callet. Paris 1861.

Auctor Operis cui titulus « Les principes de 89 et la Doctrine Catholique par un professeur de grand séminaire: Paris 1861. » *Laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

SVIZZERA

La sessione ordinaria delle Camere federali è stata aperta il mattino del 7 corrente.

Il signor Carrer, presidente del Consiglio nazionale, consacrò nel suo discorso di apertura alcune parole in elogio al defunto colonnello Luvini e dichiarò quindi che la situazione della Confederazione presentavasi pel momento sotto auspizi favorevoli come all'interno così all'estero.

Presidente del Consiglio nazionale venne eletto il signor Escher al primo scrutinio con 64 voti sopra 74 votanti. Egli ringraziò l'Assemblea di questo onore che già per la quarta volta gli conferisce. Vicepresidente è stato nominato al secondo scrutinio il landamano di Glarona signor Heer con 48 voti su 82 votanti; e scrutatori al primo scrutinio i signori Philippin di Neuchâtel, Sailer di San Gallo e Kaiser di Soletta, e al terzo il signor Styger di Svitto.

La tornata del Consiglio degli Stati fu aperta con un discorso del signor Hermann. La Camera compose poi il suo ufficio nominando presidente il signor Vigier di Soletta al primo scrutinio con 30 su 36 voti e vicepresidente il signor Haeberli di Turgovia con 23 voti su 36 votanti. Furono rieletti scrutatori i signori Almeras e Sutter (Dal *Journal de Genève*).

PORTOGALLO

Ecco il testo del discorso pronunziato dal re D. Luigi di Portogallo nella chiusura della sessione legislativa:

« Al momento di chiudere l'attuale sessione legislativa provo un vero soddisfacimento di condurmi in seno alla Rappresentanza nazionale per dare un attestato a'suoi membri dell'importanza che io do alle loro elevate funzioni e al regime costituzionale sotto il quale essi le esercitano. Furono adottate importanti misure che contribuiranno possentemente al miglioramento di varii rami della pubblica amministrazione.

« Se la mancanza di tempo non ha permesso di discutere nelle due Camere tutti i progetti di legge presentati dal mio governo, ho la fiducia nullameno ch' essi saranno esaminati con tutta la cura richiesta all'epoca della prossima legislatura. Mi compiaccio vedere, o signori, alla chiusura de'vostri lavori l'ordine pubblico per un istante turbato sopra alcuni punti del regno, compiutamente ristabilito senza che sia stato necessario ricorrere a misure straordinarie: felice risultato al quale hanno altamente contribuito la disciplina dell'esercito, lo zelo delle autorità, nonchè il buon senso illuminato della nazione, di cui voi siete i degni rappresentanti.

« Godo in questa circostanza attestarvi la mia riconoscenza pel generoso interessamento col quale avete votato i crediti destinati a coprir le spese del mio prossimo matrimonio e la dotazione della mia futura sposa: vi sono del pari riconoscente delle prove di vostra rispettosa gratitudine per la memoria del mio onorevole avo, che ha consolidato fra noi le basi del governo rappresentativo, al quale va debitore il paese d'infiniti benefizi. Il vostro zelo, che è una prova d'adesione alla mia persona e alle nostre istituzioni, e alla quale io saprò corrispondere, sarà un motivo per me di dedicarmi, per quanto sarà in poter mio, alla prosperità materiale, morale e individuale della nazione generosa i cui destini mi furono affidati dalla Provvidenza.

« Dichiaro chiusa la sessione. »

ASIA

Si legge nell'*Osserv. triestino* del 7 luglio:

Abbiamo giornali di Calcutta 3 giugno, e di Bombay del 12. Dost Mahomed continua la sua marcia verso Candahar, dov'era aspettato verso il 15 maggio. Confermasi che il sultano Ian, non essendo riescito ad intendersi coi Turcomanni, di cui aveva chiesto l'aiuto, e vedendo che Dost Mahomed avanzavasi rapidamente, abbandonò Furrah e fece ritorno a Herat per cercare d'impedire che questa piazza venga nelle mani del monarca dell'Affganistan. Dost Mahomed però è risoluto a marciare verso Herat, e sembra certo che riuscirà nel suo intento. Si ripete che la Persia non c'entri nel movimento del sultano di Herat, almeno ostensibilmente, e questa sua neutralità viene attribuita soprattutto al timore d'una guerra cogl'Inglesi. Corre voce che Feroze Sciah di Delhi, si trovi nel campo degli Heratesi.

Si teme generalmente un'insurrezione degl'indigeni nel Nord-Ovest dell'India. Osservansi alcuni indizi i quali ricordano i giorni che precedettero l'ultima sollevazione. — In una importante città maomettana dell'India superiore le autorità inglesi sequestrarono dei carteggi sediziosi, provenienti dalla Mecca.

AMERICA

Il Brasile ha avuto il suo ministero di tre giorni, formato regolarissimamente e non meno regolarmente scambiato. Abbiamo detto, nel nostro precedente articolo, come un voto della Camera dei deputati per cui si approvava una modificazione del progetto di allocuzione, aveva rovesciato l' amministrazione del marchese di Caxias, il quale di questo voto aveva fatto una questione di gabinetto. L'autore della proposta, il deputato Zaccarias, aveva, giusta commissione dell' imperatore, formato un nuovo ministero che si presentò immediatamente davanti la Camera col suo programma. Moderatissimo era il linguaggio di questo documento e niente in esso poteva destare la suscettività dei conservatori, poichè il nuovo programma era tolto di peso da quello del precedente ministero. Ma erano ancora nell'ardore della lotta: il voto che aveva innalzato al potere il sig. Zaccarias e i colleghi di lui era stato ottenuto alla maggioranza di un voto solo (42 contro 41) e i vinti del giorno prima non seppero resistere al desiderio di prendere la rivincita. Una proposta presentata da loro e vinta con 49 suffragi contro 43 obbligò il nuovo gabinetto a dar le sue dimissioni.

L' imperatore mandò tosto per un uomo celebre del Parlamento brasiliano, il visconte di Abaete, con mandato di formar un ministero. Ma avendo questi ricusato di compiere tale ufficio, l'imperatore si rivolse al marchese di Olinda, antico reggente dell' impero durante la minore età e parecchie volte capo del gabinetto. Al 30 di maggio i nuovi ministri entravano in ufficio, e se ne conoscono i nomi per un dispaccio telegrafico di Lisbona.

Questi nomi assai riputati al Brasile sono per la maggior parte cogniti e stimati in Europa. Tre fra loro comparvero già al ministero degli affari esteri e sono il marchese di Abrantès, il visconte di Maranguape e il senatore Sinimbu. Il sig. di Abrantès compiè nel 1845 una missione a Berlino concernente il Zollverein e prese parte a' difficili pratiche intorno alla Plata che fecero rumore in Europa. La loro fama e la stima onde godono nel Parlamento pare che debbano attenuare le questioni personali ed impedir le Camere di abusare del meccanismo costituzionale di cui si sono replicatamente servite e che non torna utile che a condizione che se ne faccia un uso raro e discreto.

Non molto importanti sono le notizie della Plata. Il Congresso Argentino si radunò a Buenos-Ayres. Le due Camere nominarono i loro presidenti che paiono favorevoli alla politica del generale Mitre. Ma non era ancora stata trattata alcuna delle questioni che riguardano l'ordinamento interno della Confederazione (*Débats*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — I Reali Principi han segnato il loro passaggio a Palermo coi seguenti atti di beneficenza:

Ai poveri della città L. 3000 — Agli asili d'infanzia, 600 — Istituto contro l'accattonaggio, 300 — Biblioteca popolare, 200 — Società promotrice delle belle arti, 200 — Frati in S. Maria di Gesù, 60 — Frati cappuccini, 60 — Totale, L. 4420.

ISTITUTI PII. — Mercoledì scorso, scrive la *Gazz. off. di Sicilia* del 5, inauguravasi in Palermo l'Orfanotrofio degli Artigianelli sotto la presidenza onoraria del generale Garibaldi e gli auspici del marchese Pallavicino, col concorso de'soci promotori di questa benefica e civilissima istituzione, delle Pie Sorelle e delle notabilità del paese che in folla accorsero ad accrescerne la pompa. Il Generale, benevolo sempre per le classi derelitte, pieno di sollecitudine per le sofferenze popolari e con quella sensibilità che lo distingue rivolse parole di ringraziamento alle benemerite persone che eransi cooperate a quest'opera di patria carità e di affetto ai bambini che troveranno asilo nel nuovo istituto, sbucciato al soffio della nascente libertà.

Fragorosi applausi a lui ed al suo antico amico che siede al governo della nostra Provincia, risposero al discorso del Generale.

I bimbi lo ricambiarono con ingenue ma profonde dimostrazioni di gratitudine.

Alla instancabile operosità del Padre Lombardo, vero sacerdote di Cristo, noi dobbiamo in gran parte i quattro Asili infantili e l'Orfanotrofio degli Artigianelli, e ciò colle largizioni, feste, soscrizioni da lui ingegnosamente immaginate e secondate dalla filantropia delle Pie Sorelle, fra le quali distinguesi la preside marchesa Maurigi.

SOCIETÀ DEGLI IMPIEGATI CIVILI. — *Risultato delle elezioni alle cariche della Società, giusta lo spoglio dei voti operato in seguito all'Assemblea tenutasi il giorno 6 del corrente luglio* — Votanti 167.

Presidente. Mauri cav. Achille, direttore superiore al Ministero di grazia e giustizia — Voti 159.

Direttore. Minotto cav. Giovanni, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici — Voti 103.

Consultori: Garneri cav. Agostino, capo-sezione al Ministero dell'istruzione pubblica, voti 161 — Pasquale Camillo, cassiere alla Ferrovia Vittorio Emanuele, id. 148 — Amatis Spirito, capo-ufficio al Municipio di Torino, id. 147 — Debartolomeis cav. Felice, capo d'ufficio alla Cassa di Risparmio, id. 136 — Crodara-Visconti cav. Giacinto, capo-sezione all'istruzione pubblica, id. 132 — Battilana cav. Francesco, capo-divisione al Ministero di marina, id. 126 — Bertina cav. Calisto, capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici, id 125 — Carriatore Francesco, segretario al Ministero della guerra, id. 125 — Vaccheri nobile Paolo, segretario al Ministero delle finanze, id. 124 — Ravelli cav. dottore Carlo, ispettore sanitario alla Ferrovia Vittorio Emanuele, id. 118 — Audiffredi Giovanni, applicato al Ministero della guerra, id. 99 — Borcesi dottore Tito, segretario al Ministero di grazia e giustizia, id. 98 — Filippi avv. Giuseppe, segretario al Ministero degli interni, id. 97 — Boron avv. Carlo Felice, segretario alla Prefettura, id. 96 — Colonnetti Luigi, applicato alla Cassa Ecclesiastica, id. 96 — Pisani Carlo, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici, id. 96 — Paria Edoardo, impiegato alla Ferrovia Vittorio Emanuele, id. 95 — Marzorati Giuseppe, stenografo alla Camera dei Deputati, id. 93 — Mattey Agostino, segretario all'Ispettorato generale della Guardia Nazionale, id. 92 — Picello cav. Gio. Batt., capo-sezione al Ministero delle finanze, id. 86.

Comitato Direttivo: Crodara-Visconti cav. Alberto, controllore alla Corte dei Conti, voti 119 — Adorni Mariano, capo-sezione al Ministero degli interni, id. 108 — Vella Paolo, applicato al Municipio, id. 103 — Baldi Annibale, applicato al Ministero delle finanze, id. 96 — Petitti teologo Pietro, applicato al Ministero dell'istruzione pubblica, id. 96 — Caglieri Luigi, impiegato alla Società degli Incendi, id. 94 — Menzi Luigi, segretario al Ministero della guerra, id. 93 — Castellini Michele, applicato al Ministero delle finanze, id. 39.

DONI SCIENTIFICI. — Il sig. Luigi Bombicci, professore di mineralogia e direttore del Gabinetto Mineralogico dell'Università di Bologna, nello scorso anno faceva dono al Gabinetto medesimo d'una assai pregevole collezione di minerali di sua proprietà.

Nell'anno corrente ha donato a quel Gabinetto un'altra anche più pregevole collezione d'oltre 880 esemplari, per la maggior parte ordinati in serie, e destinati in particolar modo allo studio della cristallografia speciale.

Il Ministro della Istruzione Pubblica, accettando il dono, ha diretta lettera d'encomio e di ringraziamento al benemerito professore, il quale ha dato di tal guisa ripetute prove del suo grande amore alla scienza, e dello zelo col quale ei si adopera pel pubblico insegnamento.

ARCHEOLOGIA. — La Pontificia Accademia Romana d'Archeologia ha compito l'annuo corso delle sue adunanze con quella tenuta il giorno 12 di questo mese nell'aula dell'Archiginnasio sotto la presidenza del sig. professore cav. Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, partecipando al dotto consesso le ultime scoperte di antichità, disse, in fra le altre, di quella di 12 iscrizioni trovate nel luogo medesimo e state tutte messe a sepolcri di soldati pretoriani. Sono queste tornate in luce dalla vigna Fortunati, già Nardi, che sta appunto presso la via Nomentana in prossimità del Castro pretorio. Non poche sono le cose che i nuovi marmi fanno conoscere sì quanto alla romana milizia del tempo al quale appartengono, e sì ancora quanto alle pretoriane corti. Il principale fatto però è quello di accrescere la dimostrazione del modo col quale i pretoriani si sceglievano dalle assai remote provincie dell'impero alle quali appartenevano per nazionalità: la Pannonia, la Mesia, la Tracia, ecc.: provincie delle quali sono nominate città, vici e contrade, donde viene lume e confronto alla migliore notizia di esse.

Quindi il medesimo sig. Visconti parlò del ritrovamento d'un grande musaico a bianco e nero. Si è questo rinvenuto in quella parte dell'antico Tusculo, che sta nelle terre dell'eremo de' PP. Camaldolesi. Ottima è la conservazione di tale pavimento, fatto per una sala che ha l'ampiezza di palmi 22. Si vede rappresentata in esso una scuola d'atleti, ch'è la più completa che in monumenti si trovi, tanto in riguardo dei diversi esercizi proprii degli atleti stessi, quanto in rapporto di ciò che li precedeva o li seguiva. Perchè non vi si veggono solamente il salto, la lotta, il disco, il pugilato nelle varie sue forme, ma vi si trovano pure la mensa colle sorti e coi premii, l'autorità del ginnaste, la ricompensa pei vincitori. Così pregevole insieme merita speciale cura per conservarlo allo studio dei dotti (*Dal Giornale di Roma*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 LUGLIO 1862.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Scovazzo, si è occupato del progetto di legge per l' applicazione nelle Provincie Lombarde dell'art. 44 del Codice Civile sardo per gli effetti dell'art. 20 del Codice penale, ed adottati i primi tre articoli con una leggera modificazione di forma al secondo, ha lungamente discusso sulla disposizione dell' art. 4 oppugnato dai senatori Lauzi, Puccioni e Poggi e sostenuto dal relatore dell'ufficio centrale; ma attesa l'ora avanzata non si potè venire a conclusione, onde continuerà oggi la stessa discussione.

Gli uffizi del Senato nella riunione che tennero ieri, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Pubblicazione in Sicilia dell' editto per le sementi ed i soccorsi, i senatori Sappa, Imperiali, Ferrigni, Di Revel e Amari professore.

2. Abolizione dei premi ai fabbricanti di drappi in lana nell'Umbria, nelle Marche e nelle Romagne, i senatori Arrivabene, Corsi, Dragonetti, Prinetti, Pallavicini Fabio.

3. Proroga dell'osservanza della legge 4 agosto 1861 sulle somministranze militari dei Comuni, i senatori De Cardenas, Serra Orso, Ceppi, Prinetti e Prat.

4. Diserzioni militari, i senatori Jacquemoud, Regis, Vigliani, Gioia e De Foresta.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri condusse a termine la discussione dello schema di legge concernente le strade nazionali della Sardegna che, con alcune delle aggiunte proposte nella seduta precedente e in questa accettate dal Ministero e dalla Commissione, approvò con voti 203 favorevoli e 17 contrari.

Quindi approvò, dopo breve discussione e con voti 203 favorevoli e 17 contrari, un altro schema di legge sulla privativa de'sali e tabacchi, che già era stato sanzionato dalla stessa Camera, e poscia in alcune parti emendato dal Senato.

In fine prese in considerazione tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

Una presentata dal deputato San Donato, intesa a sospendere nelle Provincie Napolitane l' esecuzione della legge sulla tariffa de'prezzi del sale e dei tabacchi sino alla emissione della nuova moneta decimale;

Le altre due presentate dal deputato Briganti-Bellini per assegnare a' parroci un'equa congrua corrispondente alla popolazione, loro vietando di raccogliere decime o fare questue; e per dichiarare inapplicabile la legge sull' incameramento dei beni ecclesiastici alle Cappellanie laicali delle Marche e dell'Umbria.

Dagli uffici della Camera dei deputati furono nominate le seguenti Commissioni:

Per esaminare e riferire sulla proposta di legge per la costruzione di un nuovo sbarcatoio nel porto di Siracusa

Ufficio 1.o, Santocanale; 2, Mazziotti; 3, Valerio; 4, Greco Luigi; 5, Vegezzi Zaverio; 6, Pinelli; 7, Sanna-Sanna; 8, Dino; 9. Sanguinetti.

Sulla proposta di legge per una spesa straordinaria per ultimare i lavori del porto di Livorno

Ufficio 1.o, Ruschi; 2, Massari; 3, Pescetto; 4, Luzi; 5, Panattoni; 6, Malenchini; 7, Ricci Vincenzo; 8, Bichi; 9, Fabrizi Gio.

Sulla proposta di legge pel condono agli impiegati e militari del disciolto esercito delle Due Sicilie stati collocati a riposo d'autorità, del biennio del soldo e dei periodi di servizio richiesti dal Decreto 3 maggio 1816

Ufficio 1.o, Mandoi-Albanese; 2, D'Ayala; 3, Monti; 4, Baldacchini; 5, Bastogi; 6, Pinelli; 7. Greco Antonio; 8, Castellano; 9, Romano Giuseppe.

La regia squadra di evoluzione, alla quale si è unito il pirovascello *Re Galantuomo*, ha dato fondo sulla rada di Castellamare (Napoli) addì 8 corrente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9 luglio.

Il principe Napoleone è ritornato da Londra a motivo del prossimo parto di S. A. I. la principessa Clotilde.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0[0 68 45.
Id. id. 4 1[2 0[0, 97 60.
Consolidati inglesi 3 0[0 92 1[4.
Fondi piem. 1849 5 0[0 73 30.
Prestito italiano 1861 5 0[0 70 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 827.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 360.
Id. id. Lombardo-Venete 607.
Id. id. Romane 335.
Id. id. Austriache 490.

Altro della stessa data.

I giornali pubblicano un dispaccio da Clermont che descrive il brillante ricevimento avuto dall'imperatore in quella città. Il conte di Morny vi pronunciò un discorso. L'imperatore lo nominò duca.

L' ammiraglio Jurien de la Gravière è partito per Cherbourg.

Il generale Forey partirà per Vera-Cruz il 20 di luglio.

Costantinopoli, 2 luglio.

Lettere dalle provincie turche ed il giornale il *Corriere d'Oriente*, annunciano che le imposte furono aumentate di un decimo per sopperire alle spese della guerra col Montenegro.

Atene, 4 luglio.

Elliot ha manifestato al Governo la soddisfazione dell'Inghilterra pel programma ministeriale del 7 giugno.

Il paese è tranquillo, ma la Tessaglia è devastata dagli Albanesi.

Raguso, 9 luglio.

Abdi-Pascià ha attaccati nel giorno 7 i Montenegrini a Glavitza, e fu respinto con perdite considerevoli.

Nulla si sa sulle operazioni di Dervisch-Pascià.

Napoli, 9 luglio.

Tutti i briganti di Vallo e di Cilento sarebbero oggi circondati nei boschi tra Montecorvino, Sanza e S. Giacomo: non sarebbero più di cento. Ieri a Serino, comune d'Avellino, la banda di Cianci si è presentata alle Autorità.

Londra, 10 luglio.

I giornali pubblicano una corrispondenza officiale fra lord John Russell e Cowley.

Il ministro inglese dice che l'occupazione di Roma per parte di una guarnigione italiana avrebbe degli inconvenienti; propone che gl'Italiani occupino la riva destra del Tevere, e i Francesi la riva sinistra. Se questo piano venisse adottato di comune accordo come un accomodamento provvisorio, il Papa e l'Italia sarebbero conciliati. Il ministro Thouvenel deve scorgere il pericolo che i Francesi divengano impopolari. Il governo italiano non può sorvegliare i Mazziniani. L'Inghilterra dovrà cooperare con la Francia per ottenere uno scioglimento della questione.

Il ministro Thouvenel risponde che la proposta di lord Russell non sarebbe accettata dalle due parti. Il Papa vuole ricuperare le possessioni perdute, e il governo italiano vuole Roma come capitale d'Italia.

Lord Russell replica in data del 2 aprile, essere persuaso che l' Italia accetterà la proposta inglese. La questione consiste unicamente nel punto, se il Papa rimarrà in possesso di tutto il territorio occupato attualmente dalla Francia, ovvero se le truppe (del Papa?) occuperanno solamente il Patrimonio di S. Pietro e il Vaticano.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 luglio 1862 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in c. 70 60 in liq. 70 75 p. 31 luglio
C. della m. in c. 70 80 70 80 75 — corso legale 70 75 — in liq. 70 80 75 pel 31 luglio 71 05 pel 31 agosto.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 9 luglio 1862.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 95 69 95, chiusa a 70 62.

G. Favale Gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. della Contabilità

Avviso d' asta

Si notifica che nel giorno 17 del corrente mese di luglio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all' appalto delle provviste infradesignate:

Num. d'ordine 1. BOMBE da centimetri 27, vuote, lotti 2, per cadun lotto n. 5000, prezzo per cadun proiettile L. 19, montare di cadun lotto L. 95,000.

» 2. GRANATE da centimetri 22, vuote, lotti 2, per cadun lotto n. 5000, prezzo per cadun proiettile L. 9, 40, montare di cadun lotto L. 47,000.

» 3. GRANATE da centimetri 15, vuote, lotti 4, per cadun lotto n 5000, prezzo per cadun proiettile L. 3, 12, montare di cadun lotto, L. 15,600.

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni novanta.

L' introduzione si farà nei magazzini di Artiglieria delle piazze di Torino, Genova, Piacenza od Ancona, secondo la scelta che sarà fatta dal deliberatario, e che egli dovrà dichiarare nell' atto della stipulazione del contratto.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione Generale, nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, e presso la Direzione del Laboratorio Pirotecnico in Torino.

Nell' interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dell'elenco un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo di capitale dell'ammontare del lotto o lotti su cui vogliono far partito.

Torino, addì 1 luglio 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

REGNO D'ITALIA

DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

In adempimento della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella sua straordinaria Sessione tenuta in maggio ultimo scaduto, si apre il concorso, e si terrà aperto ne prossimi due mesi di Luglio e di Agosto del corrente anno, per la nomina di due Ingegneri di riparto addetti all'officio tecnico di questa Provincia.

Entro l' indicato termine, che viene dichiarato perentorio, dovranno i Signori Aspiranti presentare, o far giungere a questa Deputazione franchi di posta in originale, od in copia autentica, esclusi i transunti, i loro requisiti, fra i quali espressamente si esigono i seguenti:

1. Fede di nascita.

2. Documento di aver fatto con lode i regolari studi d'Ingegnere Civile secondo i veglianti regolamenti.

3. Diploma di libero esercizio in detta Professione.

4. Certificato, di recente data, sulla buona condotta morale.

5. Fedina criminale pure recente.

6. Certificato medico anch'esso recente, comprovante la buona fisica costituzione.

7. Documenti dell' abilità, della pratica esercitata in detta professione.

L'annuo stipendio per ciascun Ingegnere è fissato in Lire 1800. Lire milleottocento italiane comprosevi le spese d'ufficio e con l'obbligo di residenza in Ferrara. Questi stipendi saranno pagabili in eguali rate mensili.

Oltre i suddetti stipendi è accordato agl' Ingegneri di riparto per ogni trasferta fuori dell'ordinaria loro residenza una indennità giornaliera di L. 4., ed una indennità di viaggio di cent. 25 per ogni chilometro.

Gli obblighi dei suddetti Ingegneri risultano dal Regolamento degl'Ingeneri Provinciali ostensibile presso la segreteria di questa Deputazione.

Decorso l' enunciato termine il Consiglio Provinciale nella sua prossima ordinaria sessione, che per legge si aprirà nel primo lunedì di settembre del corrente anno, procederà alla scelta e nomina dei due suindicati Ingegneri di riparto fra quelli che saranno concorsi, e resa questa esecutoria, gli eletti ai quali verrà comunicata dovranno recarsi all'esercizio dell' impiego entro un mese, scorso il qual termine perderà ogni diritto alla riportata elezione.

Dalla residenza della Deputazione Amministrativa Provinciale.

Ferrara questo dì 30 giugno 1862.

A. TROTTI pel R. Prefetto Presidente.
GIOVANNI Conte GULINELLI. Deputato.
LUIGI Conte Cav. SARACCO. »
ANDREA Cav. CASAZZA. »
ANTONIO Dot. ANGELINI. »
Luigi CINI Segretario.

AVVISO AL PUBBLICO.

Ministero delle Finanze

Direzione Generale
delle Gabelle del Regno d'Italia

Si avverte il pubblico che il giorno nove del mese di agosto ad un'ora dopo mezzogiorno si terrà in Torino, negli uffizi del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), un concorso per la provvista delle seguenti qualità di tabacchi, cioè:

Alsazia
Olanda
Russia
Levante { Dramma, Basma, Kasalderi, Adrianopoli
Cuba Americana
S. Domingo.

I patti e le condizioni sotto l'osservanza delle quali seguirà l'aggiudicazione sono indicate nel quaderno d'oneri che si potrà consultare in Torino presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), in Napoli, Firenze, Milano, Genova e Livorno presso le Direzioni delle Gabelle e le Camere di Commercio non che presso i Consolati di S. M. a Londra, Parigi, Bruxelles, Amburgo, Brema, Francoforte, Amsterdam, Marsiglia, Lione e Mannheim.

Il concorso avrà luogo sulla presentazione dei campioni per riguardo alle foglie di Alsazia, di Olanda, di Russia, di S. Domingo e Cuba Americana. Riguardo alle foglie di Levante il concorso si limiterà alla presentazione delle offerte per qualità conformi a quelle determinate al capo 1 del capitolato.

I campioni dovranno essere indirizzati franchi di porto alla Manifattura dei Tabacchi in Torino dieci giorni almeno prima dell'apertura del medesimo.

Quei negozianti nazionali o stranieri che vorranno concorrere dovranno nel giorno ed ora sovra stabiliti presentare una sottomissione suggellata conforme al modello annesso al quaderno d'oneri.

Saranno preferite le partite considerate più vantaggiose per la modicità del prezzo e per la bontà delle foglie offerte; tuttavia a pari condizioni di prezzo e qualità si accorderà la preferenza alla partita offerta in maggior quantità.

Torino, 28 giugno 1862.

AVIS AU PUBLIC

Ministère des Finances

Direction Générale
des Gabelles du Royaume d'Italie.

Le public est averti que le 9 août prochain à une heure après midi il sera ouvert à Turin dans les Bureaux du Ministère des Finances (Direction Générale des Gabelles), un concours pour la forniture des qualités suivantes de tabac en feuilles, savoir:

Alsace
Hollande
Russie
Levant { Dramma, Basma, Kasalderi, Adrianopoli
Cuba Américaine
St-Domingo

Les clauses et conditions sous lesquelles les fournitures auront lieu, sont indiquées dans le cahier de charges dont on pourra prendre connaissance à Turin dans les Bureaux de l'Administration Générale, à Naples, Florence, Milan, Gênes et Livourne dans les Directions des Gabelles et près les Chambres de Commerce ainsi que près les Consulats Italiens à Londres, Paris, Bruxelles, Hambourg, Brême, Francfort, Amsterdam, Marseille, Lion et Mannheim.

Le concours aura lieu sur la présentation des échantillons pour les tabacs de l'Alsace, de Hollande, de Russie, de St-Domingo et Cuba Américaine. Pour les feuilles de Levant le concours est limité à la présentation des offres sur des qualités conformes à celles fixées par le chapitre premier du cahier de charges.

Les échantillons devront être transmis franco de port à la Manufacture des Tabacs à Turin dix jours au moins avant l'ouverture du concours.

Les négociants nationaux et étrangers qui voudront y concourir devront présenter au jour et à l'heure susindiquée une soumission cachetée conforme au modèle qui se trouve à la suite du cahier de charges.

La préférence sera accordée aux offres les plus avantageuses sous le rapport de la modicité des prix et de la bonté des feuilles; cependant à conditions égales de prix et de qualité on accordera la préférence à l'offre qui comprendera la plus grande quantité.

Turin, ce 28 juin 1862.

Il Direttore Generale
CACCIA.

Approvato:
Il Ministro delle Finanze
Q. SELLA.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Situazione al 30 *Giugno* 1862.

Attivo.			Passivo.		
Cassa	L.	325,322 39	Capitale	L.	4,000,000 »
Banco sete (conto azioni)	»	500,000 »	Conti correnti	»	5,837,074 91
Portafoglio e fondi pubblici	»	8,789,134 08	Risconto del portafoglio	»	21,030 20
Effetti all' incasso	»	44,000 »	Creditori diversi	»	234,114 82
Debitori diversi	»	747,830 70	Fondo di riserva	»	58,011 45
Spese di primo stabilimento	»	29,568 70	Utili in sospeso	»	168,308 50
Corrispondenti	»	11,275 44	Profitti	»	128,571 43
	L.	10,447,131 31		Totale L.	10,447,131 31

L' EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. *Giulio Simon* dell' *Italia Grande*, nel porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant' Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

COMPLEMENTI D' ALGEBRA
E DI GEOMETRIA ANALITICA

compilati ad uso degli Studenti di Matematica
dal Dottore aggregato ELIGIO MARTINI
incaricato dell'insegnamento dell'introduzione al calcolo nella R. Università di Torino.

Parte III.

Principii elementari del calcolo delle differenze.

LIBRERIA DEI FRATELLI BOCCA

CASSA DI SCONTO
IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 7 corrente ha deliberato il riparto degli utili come segue:

Ln. 6 25 per azione per semest. interessi
» 1 25 id. maggiori utili.

Ln. 7 50 Totale.

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal 15 corr. mese,

In Genova, nella sede della Società;
In Torino, presso la Cassa di Sconto.

Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno di sabato, 26 luglio corrente, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, num. 1.

Ogni Azionista che tre giorni prima della Assemblea Generale depositerà nella Cassa della Società n. 20 azioni potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, li 8 luglio 1862.

LA DIREZIONE.

TORINO. — TIP. CERESOLE E PANIZZA

RACCOLTA
DELLE LEGGI E DECRETI

Relativi alla costruzione delle Stradeferrate Governative e di quelle concesse all' industria privata del Regno d' Italia. — Corredata di una Carta della rete ferroviaria italiana e di alcune illustrazioni e dati statistici.

Prezzo Ln. 10.

Franco per posta mediante *vaglia affrancato* Lire 11.

DIFFIDAMENTO

La Società Duca Antonio Litta e Comp. diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

Il signor *De-Bournonville* Achille Ingegnere, fondatore e socio della Società, prenderà egli stesso la direzione degli affari sociali.

INCANTO VOLONTARIO

Per la vendita del castello, edifizio di molino e pesta da riso, case, e i beni stabili, mobili e scorte, in territorio di Castelengo, circondario di Biella, fissato per il 18 agosto 1862, nello studio e coll'opera del notaio sottoscritto, via Dora rossa, n. 13, piano 1, alle ore 10 antimeridiane.

Le carte tutte sono visibili presso il notaio procedente.

Torino, 20 giugno 1862.

Avv. Enrico Bigra not.

PROVINCIA DI NOVARA

Sotto-Prefettura del Circondario di Pallanza

AVVISO

In esecuzione del disposto dall'art. 43 della legge 20 novembre 1859, num. 3755, si notifica che per parte della Società Inglese in partecipazione delle miniere di Brovello ed Agogna, rappresentata dal signor cavaliere Eugenio Francfort, venne presentata una dimanda diretta ad ottenere la sovrana concessione di una miniera di galena argentifera situata nelle località dette *Alpe-Agogna* e *Motto-Piombino*, in territorio dei comuni di Gignese, Nocco e Brovello in questo circondario, e delimitata da un poligono coi vertici ai seguenti punti determinati per capo-saldi, cioè: il primo sull'angolo S. E. del cascinone situato all'alpe Deantonis, comune di Gignese; il 2. sull'angolo S. O. del casolare situato sull'alpe Salmagetti; il 3. sull'angolo S. O. dell'antico cimitero di Gignese; il 4. sull'angolo N. O. del casolare situato all'alpe Torrona, comune di Nocco; il 5. sull'angolo S. E. del casolare situato all'alpe denominato del comune di Brovello; il 6. sull'angolo N. O. del casolare situato sul cascinone dei Prejalmini, comune di Brovello; il 7 infine sul lato S.O. dell'oratorio situato alla Croce della Colla, comune di Brovello; il tutto come risulta dal piano della superficie del campo chiesto in concessione, sottoscritto Menozzi, in data 25 novembre 1861, accertato dal signor ingegnere delle miniere del distretto.

Il segretario di detta Sotto-Prefettura
A. FERRETTINI.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. Giulio Simon dell' *Italia grande*, giureconsulto in Genova, s'incarica anche *a forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per crediti, eredità, assertamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., che gli vengono affidate dall'Italia e dapertutto per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l' America, le Indie Orientali, l'Australia e le scale europee del lido Cinese, dove tiene corrispondenti.

Non si Ricevono mai le lettere non affrancate

REVOCA DI PROCURA

Con atto del 5 corrente luglio rogato al notaio infrascritto, l'ill.mo signor cavaliere avv. Gio. Battista Garaccioni, residente in Torino, ha revocata la procura generale che aveva spedita al signor sacerdote don Giacomo Bernardino Garaccioni suo fratello residente in Apricale, circondario di San Remo con atto 2 dicembre 1850, rogato Secondino notaio in Torino.

Torino, 8 luglio 1862.

Cav. Ermenegildo Perotti not.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Luigi Berutto negoziante droghiere in Torino sull'angolo delle vie del Soccorso e della Rocca.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Luigi Berutto, ha deputato giudice commissario il signor Luigi Pantaleone, ha ordinato l' apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisori li signori fratelli Marchini e Bernardo Gastaldi negozianti domiciliati in questa città, ed ha fissato le prime adunanze dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi in una sala di questo tribunale alla presenza del prefato signor giudice commissario alli 16 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 5 luglio 1862.

Avv. Pianzola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 14 giugno 1862, rogato Cervini, not. a Torino, ivi insinuato il 17 stesso mese, con L. 13,908, 50, e 6140, li signori Vittorio e Giovanna Canonico, consorti Lanza, facevano acquisto dal signor Giuseppe Consul, della casa posseduta da egli in questa città, sez. Monviso, isola San Ferdinando, indicata col nome lotto sesto in una planimetria fatta dal signor ingegnere Panizza, 16 aprile 1853, la quale casa attualmente ha per coerenti a levante la via Carlo Alberto, a notte via Borgo Nuovo, a ponente e mezzodì altre proprietà d'esso Giuseppe Consul venditore, quale casa si vede delineata nella pianta del piano terreno, in data 9 giugno 1862, sost. Debernardi, per il prezzo di L. 29,000.

Detto atto venne trascritto alle Ipoteche di Torino, a favore dei coniugi Lanza, contro il detto Consul, il 4 luglio 1862, vol. 79, art. 31275.

Cervini not.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso dalli Giochino Cantalupo e Giuseppe Calissano di Alba contro Pietro Anfossi di Guarene, debitore, e Carlo Degiacomi, terzo possessore, con sentenza di questo tribunale 2 volgente mese vennero incantati li beni infradescritti in quattro distinti lotti sul prezzo di lire 2000 il primo; di L. 725 il secondo; di lire 455 il terzo e di L. 8920 il quarto; e deliberati alla signora Vittoria Buttero per lire 2710 il primo; per L. 1210 il secondo; per L. 810 il terzo; e per L. 12010 il quarto.

Beni sulle fini di Guarene.

Lotto 1. Campo ed alteno, regione Maso, in mappa ai nn. 838 e 923 di are 115 16;

Lotto 2. Prato, regione Gera, in mappa al n. 578, di are 29 34;

Lotto 3. Prato, in mappa alli nn. 491 e 493, di are 22 73;

Lotto 4. Casa, regione Vacheria, cascina, stalla e portico, con aia, orto, campo e prato, in mappa ai nn. 34, 84, 85 e 86, di are 228 03.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto scade col giorno 17 corrente mese.

Alba, 7 luglio 1862.

Briata segr.

INFORMAZIONI PER ASSENZA

Il tribunale di circondario di Chiavari con sentenza 30 giugno 1862, sull'instanza di Francesco Bo fu Pietro, domiciliato a Santo Stefano del Ponte di Sestri Levante, ha ordinato che si assumano informazioni sull'assenza di Giuseppe Bo figlio di detto Francesco nel distretto del luogo di Santo Stefano del Ponte, dove lo stesso ebbe l'ultimo suo domicilio. Ha commesso il signor giudice Carlo Domenico Isola, per ricevere tali informazioni, ed ha ordinato le notificazioni e pubblicazioni di cui all'art. 83 cod. civ., da seguire il tutto in contraddittorio del pubblico Ministero, a di cui diligenza è fatta la presente notificanza.

Chiavari, 5 luglio 1862.

T. Repetti caus.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Maccario Giuseppe fu Valentino, farmacista, domiciliato a San Giorgio Canavese, venne con sentenza di questo tribunale di circondario 13 maggio scorso, debitamente notificata e trascritta alla conservazione delle ipoteche, autorizzata la subasta dei beni del suo debitore Ansaldo Giovanni fu Domenico, passati a mani delli Ansaldo Pietro ed Antonio fratello e figlio del debitore, e Foglia Pietro fu Giovanni, tutti dimoranti nello stesso luogo di San Giorgio Canavese, consistenti tali beni in casa ed alteni situati sullo stesso territorio ad eccezione del lotto 4 situato su quello di Cuceglio.

Saranno posti in vendita in quattro lotti,

Il 1 al prezzo offerto di L. 150,
Il 2 di L. 100,
Il 3 di L. 230,
Il 4 di L. 280,

Venne fissato l'incanto all'udienza del suddetto tribunale delli 19 luglio prossimo, ai patti e condizioni di cui nel bando 23 maggio suddetto, autentico Fissore segr.

Ivrea, 2 giugno 1862.

Guglielmetti proc. esercente.

SUBASTAZIONE.

Li signori Vigna Teresa vedova del not. Busala Giovanni Battista e Busala Pietro madre e figlio, quella tanto nell'interesse proprio che come tutrice dei proprii figli Giovanna e Maurizio, dimoranti in Torino, volendo procedere a giudicio di subasta contro il loro debitori Busala Giovanni, Giuseppe e Teresa, questa minore in persona del di lei tutore Olearis Giovanni, dimoranti in Albiano, ottennero sotto il 13 scorso maggio sentenza di autorizzazione di detta subasta dei beni situati in detto luogo di Albiano, consistenti in campi, canaperia, prati, vigne e casa con aia ed orto, divisi in 21 lotti.

Detti beni verranno esposti in vendita al prezzo dagli instanti offerto, quanto al primo lotto di L. 273,

Al secondo di L. 83,
Al terzo di L. 157,
Al quarto di L. 35,
Al quinto di L. 111,
Al sesto di L. 87,
Al settimo di L. 82,
All'ottavo di L. 163,
Al nono di L. 108,
Al decimo di L. 108,
All'undecimo di L. 108,
Al duodecimo di L. 224,
Al decimoterzo di L. 145,
Al decimoquarto di L. 180,
Al decimoquinto di L. 119,
Al decimosesto di L. 51,
Al decimosettimo di L. 73,
Al decimo ottavo di L. 169,
Al decimonono di L. 68,
Al vigesimo di L. 66,
Al vigesimo primo di L. 1206.

Venne fissata per l'incanto suddetto l'udienza che sarà dallo stesso tribunale di circondario di questa città, tenuta il 26 prossimo luglio, e la vendita seguirà ai patti e condizioni di cui nel bando 23 maggio scorso, autentico Fissore segr.

Ivrea, 2 giugno 1862.

Guglielmetti proc. esercente.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giuseppe Costa specialmente commesso, e nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, venne notificato a Giordano Francesco, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, sentenza contumaciale del tribunale del circondario di Pinerolo in data 28 ora scorso giugno, colla quale venne dichiarata valida ed efficace la collocazione dalli signori Filippone Chiaffredo e Giuseppe Giacosa, ottenuta nella graduazione seguita sul prezzo dei beni a loro favore ipotecati, da Luigi Merlo coll'instromento 2 maggio 1860, rogato Galvano, e fu la stessa sentenza dichiarata provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello.

Pinerolo, 8 luglio 1862.

A. Rossetti sost. Risso p. c.

GRADUAZIONE.

Con decreto 23 giugno p. p. dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Novara, sull'instanza dell'Amministrazione del Sacro Monte di Pietà ivi eretto, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 65,966 66 e relativi interessi, prezzo d'acquisto che l'Amministrazione prelodata faceva dei beni posti nel territorio di Garbagna sotto li numeri di mappa 141, 145, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 333, 334, 353, 356, 357, 358, 392, proprî delli signori not. Gioachino, Pasquale, Annibale e Venanzio padre e figli Montalenti, come da instromento 25 novembre 1861, ricevuto Garone.

Collo stesso decreto pel giudicio predetto venne commesso il signor giudice Gerolamo Rossi e vennero ingiunti tutti i creditori di depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione di detto decreto, per la esecuzione del quale notificazione e della presente inserzione, restava fissato il termine di giorni quaranta.

Novara, 8 luglio 1862.

Luini Luigi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.